

Altri undici morti nella repressione anti-popolare in Iran In ultima

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Uganda unità militari si sarebbero ribellate ad Amin In ultima

## IL PUBBLICO IMPIEGO OGGI A MONTECITORIO: UN BANCO DI PROVA

### Un confronto su tutta la politica economica

Lungo incontro di Andreotti con i rappresentanti dei partiti della maggioranza - Indiscrezioni sulle nuove proposte del governo - Dichiarazioni di Lama

### La giungla dei redditi e delle corporazioni

A colloquio con il compagno Di Giulio - Un assetto insostenibile quello che prevede salari diversi per lavori analoghi

### La sfida della coerenza e del rigore

Il dibattito che si apre stamani sulle comunicazioni del governo si presenta come un'occasione importante non solo e non tanto per puntualizzare la linea di condotta in merito alla vertenza degli ospedalieri ma per capire se esiste o no la volontà politica di far decollare finalmente quella politica economica di risanamento, in funzione della estensione della base produttiva e dell'occupazione che, sola, giustifica l'esistenza dell'attuale maggioranza. Non nascondiamoci dietro ai pretesti: la vertenza ospedaliera può essere agevolmente chiusa sulla base degli impegni già sottoscritti dal governo e della proposta — responsabile e rigorosa — avanzata dalla Federazione unitaria per l'insieme del pubblico impiego. E la si può chiudere disinnescando, allo stesso tempo, motivi seri di tensione sociale e restando pienamente coerenti con una strategia di rigore e di equità.

A questa strategia fanno ostacolo ben altre ragioni che le 27.000 lire per gli ospedalieri. E sono ragioni politiche. Si tratta di sapere se certi gruppi e uomini della Dc, certi ministri potranno continuare a affastellare ostacoli e sabotaggi contro quella svolta nella politica del pubblico impiego che il Parlamento ha indicato a conclusione della sua indagine sulla selva retributiva. Si tratta di sapere se c'è o no la volontà di farla finita con la tattica delle concessioni clientelari e elettorali, col far marcire situazioni di disagio per poterle cavalcare strumentalmente (ci sono contratti scaduti da tre anni) per andare, invece, a un indirizzo, a un comportamento, a un quadro legislativo di riferimento che disboschi la giungla e consenta una contrattazione coerente non solo con la compatibilità finanziaria ma con la giustizia e la produttività. Non lo dimentichiamo: è perfino accaduto che un ministro abbia considerato eccessivamente moderate le richieste salariali del sindacato per il personale del suo ramo e abbia controproposto concessioni maggiori. Si chiama Vittorio Colombo. Ma anche altri nomi si possono fare. Pensano al loro piccolo impero e se ne infischiano dei vincoli finanziari e delle ritorsioni che il loro comportamento suscita in altre categorie!

Prima di questa giornata cruciale, a Palazzo Chigi si è svolto ieri sera un « vertice » con la partecipazione del presidente del Consiglio, dei ministri interessati e dei rappresentanti dei partiti della maggioranza. Erano presenti Napolitano, Natta e Di Giulio per la Dc, Galloni e Cabras per la Pci, Balzamo e Cicchioli per il Psi, Bisanti e Mammì per i repubblicani e Nicolazzi per i socialisti democratici.

L'incontro, cominciato alle 20, è terminato solo tre ore dopo. Conclusione? Mentre i dirigenti dei partiti evitavano di rilasciare dichiarazioni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Evangelisti, così riassume il significato dell'incontro (a nome — ha detto — di tutta la maggioranza): « Abbiamo avuto un utile scambio di idee per un profilo dibattito parlamentare ». Può darsi che la discussione di Montecitorio si concluda con un documento, ha aggiunto Evangelisti, e in ogni caso il governo non potrà la fiducia. Il capogruppo dc Galloni ha detto ai giornalisti di essere « molto ottimista ».

Qualche spiraglio sulle ipotesi di tensione nella società? Ma in che cosa consistono le deformazioni del sistema retributivo? Di Giulio sottolinea la coesistenza di due distinti aspetti negativi e solo in apparenza contraddittori. Il primo: lavori identici comportano retribuzioni diverse a seconda del tipo di amministrazione in cui si opera. Ad esempio, una segretaria percepisce per lo stesso lavoro retribuzioni molto diverse a seconda che operi in una Regione, in un comune, in una amministrazione statale. « Contemporaneamente — dice — vi sono fenomeni di appiattimento retributivo che non tengono conto di specifiche situazioni di professionalità. E' stato questo sino a ieri il caso del personale viaggiante e anche addetto a impianti fissi delle Ferrovie: solo con l'ultimo contratto gli è stata riconosciuta una differenziazione che però ha coinvolto, ecco un aspetto contraddittorio, anche il personale degli uffici compartimentali e ministeriali, il cui lavoro non si differenzia da altro, analogo, di altre amministrazioni ».

Com'è potuto avvenire tutto questo? « La ragione principale sta nella trentennale politica della Dc e delle forze che con essa hanno governato il paese: non è stata mai elaborata un'organica politica per le pubbliche amministrazioni. Si sono addirittura succeduti molti ministri che avevano lo specifico compito di elaborare e gestire la riforma della pubblica amministrazione: eppure nulla è stato prodotto di azione politica effettiva, salvo alcuni studi, G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

« L'indagine sulla giungla retributiva — spiega Di Giulio — ha rivelato l'esistenza di un assetto retributivo, soprattutto nel pubblico impiego, che è insostenibile, ed è causa di gravi fenomeni negativi che determinano ragioni di tensione nella società ».

« Ma in che cosa consistono le deformazioni del sistema retributivo? Di Giulio sottolinea la coesistenza di due distinti aspetti negativi e solo in apparenza contraddittori. Il primo: lavori identici comportano retribuzioni diverse a seconda del tipo di amministrazione in cui si opera. Ad esempio, una segretaria percepisce per lo stesso lavoro retribuzioni molto diverse a seconda che operi in una Regione, in un comune, in una amministrazione statale. « Contemporaneamente — dice — vi sono fenomeni di appiattimento retributivo che non tengono conto di specifiche situazioni di professionalità. E' stato questo sino a ieri il caso del personale viaggiante e anche addetto a impianti fissi delle Ferrovie: solo con l'ultimo contratto gli è stata riconosciuta una differenziazione che però ha coinvolto, ecco un aspetto contraddittorio, anche il personale degli uffici compartimentali e ministeriali, il cui lavoro non si differenzia da altro, analogo, di altre amministrazioni ».

« Com'è potuto avvenire tutto questo? « La ragione principale sta nella trentennale politica della Dc e delle forze che con essa hanno governato il paese: non è stata mai elaborata un'organica politica per le pubbliche amministrazioni. Si sono addirittura succeduti molti ministri che avevano lo specifico compito di elaborare e gestire la riforma della pubblica amministrazione: eppure nulla è stato prodotto di azione politica effettiva, salvo alcuni studi, G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

« L'indagine sulla giungla retributiva — spiega Di Giulio — ha rivelato l'esistenza di un assetto retributivo, soprattutto nel pubblico impiego, che è insostenibile, ed è causa di gravi fenomeni negativi che determinano ragioni di tensione nella società ».

« Ma in che cosa consistono le deformazioni del sistema retributivo? Di Giulio sottolinea la coesistenza di due distinti aspetti negativi e solo in apparenza contraddittori. Il primo: lavori identici comportano retribuzioni diverse a seconda del tipo di amministrazione in cui si opera. Ad esempio, una segretaria percepisce per lo stesso lavoro retribuzioni molto diverse a seconda che operi in una Regione, in un comune, in una amministrazione statale. « Contemporaneamente — dice — vi sono fenomeni di appiattimento retributivo che non tengono conto di specifiche situazioni di professionalità. E' stato questo sino a ieri il caso del personale viaggiante e anche addetto a impianti fissi delle Ferrovie: solo con l'ultimo contratto gli è stata riconosciuta una differenziazione che però ha coinvolto, ecco un aspetto contraddittorio, anche il personale degli uffici compartimentali e ministeriali, il cui lavoro non si differenzia da altro, analogo, di altre amministrazioni ».

« Com'è potuto avvenire tutto questo? « La ragione principale sta nella trentennale politica della Dc e delle forze che con essa hanno governato il paese: non è stata mai elaborata un'organica politica per le pubbliche amministrazioni. Si sono addirittura succeduti molti ministri che avevano lo specifico compito di elaborare e gestire la riforma della pubblica amministrazione: eppure nulla è stato prodotto di azione politica effettiva, salvo alcuni studi, G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

« L'indagine sulla giungla retributiva — spiega Di Giulio — ha rivelato l'esistenza di un assetto retributivo, soprattutto nel pubblico impiego, che è insostenibile, ed è causa di gravi fenomeni negativi che determinano ragioni di tensione nella società ».

« L'indagine sulla giungla retributiva — spiega Di Giulio — ha rivelato l'esistenza di un assetto retributivo, soprattutto nel pubblico impiego, che è insostenibile, ed è causa di gravi fenomeni negativi che determinano ragioni di tensione nella società ».

« Ma in che cosa consistono le deformazioni del sistema retributivo? Di Giulio sottolinea la coesistenza di due distinti aspetti negativi e solo in apparenza contraddittori. Il primo: lavori identici comportano retribuzioni diverse a seconda del tipo di amministrazione in cui si opera. Ad esempio, una segretaria percepisce per lo stesso lavoro retribuzioni molto diverse a seconda che operi in una Regione, in un comune, in una amministrazione statale. « Contemporaneamente — dice — vi sono fenomeni di appiattimento retributivo che non tengono conto di specifiche situazioni di professionalità. E' stato questo sino a ieri il caso del personale viaggiante e anche addetto a impianti fissi delle Ferrovie: solo con l'ultimo contratto gli è stata riconosciuta una differenziazione che però ha coinvolto, ecco un aspetto contraddittorio, anche il personale degli uffici compartimentali e ministeriali, il cui lavoro non si differenzia da altro, analogo, di altre amministrazioni ».

« Com'è potuto avvenire tutto questo? « La ragione principale sta nella trentennale politica della Dc e delle forze che con essa hanno governato il paese: non è stata mai elaborata un'organica politica per le pubbliche amministrazioni. Si sono addirittura succeduti molti ministri che avevano lo specifico compito di elaborare e gestire la riforma della pubblica amministrazione: eppure nulla è stato prodotto di azione politica effettiva, salvo alcuni studi, G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

« L'indagine sulla giungla retributiva — spiega Di Giulio — ha rivelato l'esistenza di un assetto retributivo, soprattutto nel pubblico impiego, che è insostenibile, ed è causa di gravi fenomeni negativi che determinano ragioni di tensione nella società ».

## Migliaia di calabresi manifestano oggi nella capitale

### La regione più povera non chiede elemosine ma scelte nuove

Migliaia e migliaia di lavoratori, giovani, donne della Calabria saranno, oggi, a Roma. Stanno attenti a non confondere questa manifestazione con il polverone degli scioperi e delle proteste corporative. Dopo la Basilicata, gli scioperi in Sicilia e in altre regioni meridionali, dopo la lotta degli ultimi giorni dei lavoratori tessili, dei braccianti forestali, delle masse giovanili, è la regione più povera d'Italia, la Calabria, a richiamare l'attenzione del Paese sulla condizione sempre più triste e intollerabile sua e dell'intero Mezzogiorno. E a dire, con il linguaggio crudo della disoccupazione che aumenta, delle poche fabbriche che chiudono, dell'assoluta mancanza di lavoro per un esercito immenso di giovani, come sia fuori strada chi va parlando di superamento dell'emergenza e va cercando, su questa base del tutto illusoria, di ritornare a vecchi giochi a vecchi equilibri politici.

Da nessun luogo come dalla Calabria appare chiara invece la necessità di partire dalle condizioni di crisi e di più favorevoli create in questi due anni, grazie soprattutto alla lotta all'inflazione, per affrontare le questioni decisive del Mezzogiorno, dell'ampliamento e qualificazione della base produttiva del paese. Il tempo per far questo è però molto stretto. Le urgenze del Mezzogiorno non possono più essere rinviate. Devono essere affrontate, oggi, con decisioni rapide, adeguate, co-

ventimila calabresi manifestano oggi per le vie di Roma. Arrivano in città con tre treni speciali, centinaia di pullmans e auto private. Il concentrato avrà luogo a piazza Esedra. Da qui, alle ore 9, partirà un corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli dove, alle 11, parlerà Luigi Macarino per la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Alla manifestazione hanno aderito anche altre categorie che hanno organizzato la partecipazione alla manifestazione di delegazioni di lavoratori di altre regioni. Terzi, intanto, il governo ha illustrato ai rappresentanti dei partiti e dei sindacati le proprie proposte per la Calabria. Queste però sono state giudicate insufficienti. A PAG. 6

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».



Un solo superstite

### Cargo italiano naufraga in Grecia Otto dispersi

ROMA — Elicotteri e motovedette della marina greca stanno ancora cercando al largo del Peloponneso gli otto dispersi del mercantile italiano « Nico primo », affondato la notte di venerdì durante una tempesta. La notizia del naufragio si è saputa soltanto ieri mattina quando, avvistato agli scogli, quasi privo di vita è stato trovato un superstite della tragedia, il marinaio Francesco Adragna di 31 anni, rimasto in balia delle onde per ben 32 ore aggrappato a una tavola. Il mercantile che era registrato a Fiumicino, di proprietà della compagnia « Nicomar », era partito dal porto laziale il 21 settembre scorso. Aveva un carico di tubi di cemento che doveva scaricare in Arabia Saudita. In Grecia aveva imbarcato materiale ferroso che doveva trasportare in parte a Tripoli, in parte a Fiumicino. Il superstite ha raccontato che una violenta ondata ha fatto spostare il carico: la nave si è piegata di lato ed è affondata in un attimo. « Non abbiamo avuto neppure il tempo di lanciare l'SOS e di mettere in mare le scialuppe ». Pare, comunque, che l'equipaggio del mercantile non fosse al completo e che questo abbia impedito alcune manovre di emergenza che forse avrebbero evitato il naufragio. Nella foto: la « Nico primo » e Gianfranco Vacca, 18 anni, uno dei dispersi, in una recente foto con alcuni familiari. A PAGINA 5

### Oggi le damine a Montecatini

Sapremo forse oggi stesso, o capremo, quale sia la sorte riservata al governo, ma una cosa è certa: che durante questi mesi non poche cose sono state compiute, e da troppe parti lo si è riconosciuto. Bisaglia che cita l'autore di « Albertine disparue » è come far correre a un due il Gran Premio di Mera. Eppure il ministro Bisaglia, spintosi, è su in saputa, dai comunisti, ha cominciato il suo dire con un riferimento a Proust, pensando tra sé che la vita è ben strana: « di parlarne con qualcuno » e si sono avviati lunghi i corridoi principali. Quando il fattorino ha cercato di trattenerli hanno estratto le armi: tre pistole e un fucile a canna mozza. Hanno quindi aperto le porte degli uffici e hanno radunato in una stanza sei impiegati e il direttore, Fulvio Flaato. Non si sono però accorti che altri quattro impiegati erano in altri uffici. A Fulvio Flaato hanno detto: « E' una (Segue in ultima pagina)

## Mentre a Milano sono state prese di mira le sedi degli editori e dei giornalisti

### Bomba in un ospedale di Reggio Calabria

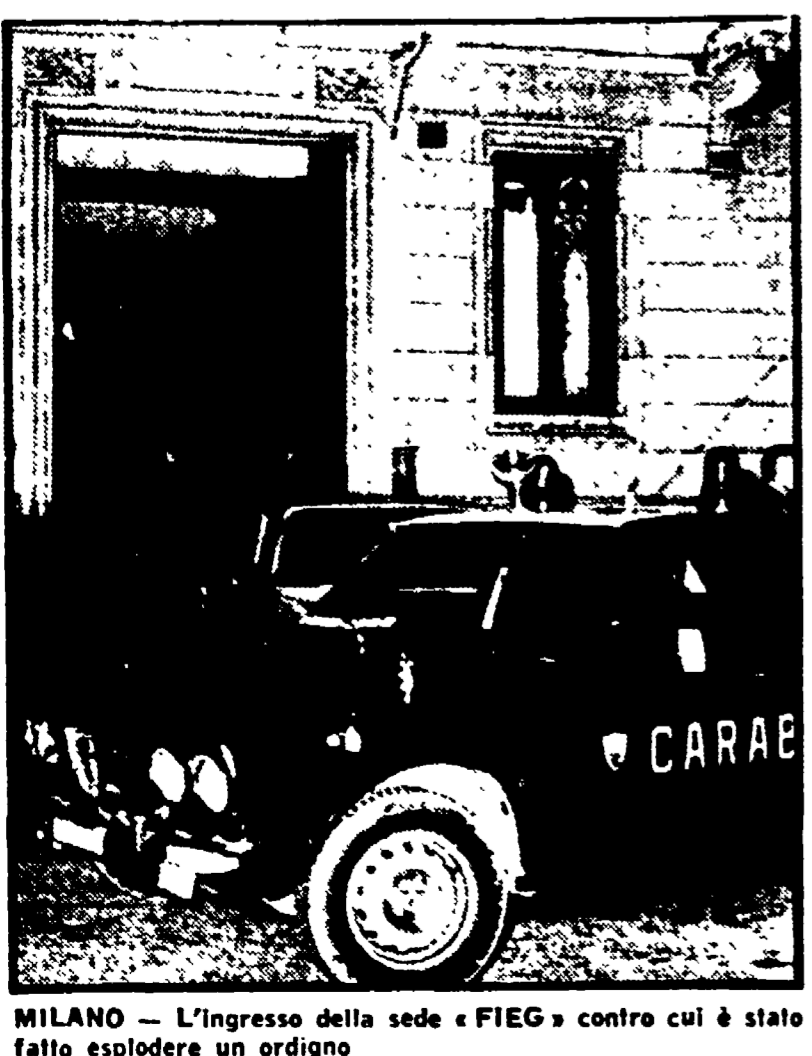
Se fosse deflagrata sarebbe stata una strage - Carica esplosiva a Napoli contro l'ambulatorio ENPAS adiacente alla Questura - A Rovigo colpi di pistola contro la Federazione del Pci

ROMA — Un attentato dinamitardo agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, un'incursione terroristica a Milano nelle sedi della Federazione italiana editori di giornali e del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti, un ordigno esplosivo a Napoli contro l'ambulatorio Enpas adiacente alla Questura, colpi di pistola esplosivi a Rovigo all'indirizzo della Federazione provinciale del Pci: i gruppi eversivi, dopo uno stillicidio di azioni dimostrative in alcune grosse città (negli ultimi giorni a Roma sono scoppiati diversi ordigni), hanno alzato il tiro e solo per un caso stavolta non ci sono state stragi. Ma anche la capitale non è stata risparmiata: ieri not-

te una bomba è stata fatta esplodere alla Garbatella, sotto la finestra, a piano terra, di un sottufficiale di P.S. Per fortuna nessun ferito, solo danni all'abitazione e ad un'auto in sosta. Il fatto più grave è certamente quello accaduto a Reggio perché, se il congegno di innescio dell'ordigno avesse funzionato, un intero reparto sarebbe saltato in aria: una potente carica di tritolo era stata collocata nel reparto ematologico con l'intento di distruggere i laboratori e far crollare il reparto chirurgico dove attualmente sono ricoverati oltre centomila malati. L'altra notte nell'edificio di viale diverse centinaia di persone: in previsione dello sciopero molti familiari si erano recati in ospedale ad assistere i degeni.

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».

« E' stato il difettoso funzionamento del collegamento tra il detonatore e la carica, composta di oltre due chili di tritolo e plastico, ad impedire che il criminale progetto dei terroristi andasse in porto. Il detonatore è esploso, ma l'ordigno non è saltato. Lo scopo degli autori dell'attentato è stato denunciato dal consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Reggio e dalla assemblea del personale medico ed infermieristico subito riuniti. In un comunicato essi affermano che i criminali vogliono perseguire una strategia di eversione e che l'obiettivo è quello di provocare reazioni incontrollabili in tutto il paese ».



MILANO — L'ingresso della sede « FIEG » contro cui è stato fatto esplodere un ordigno